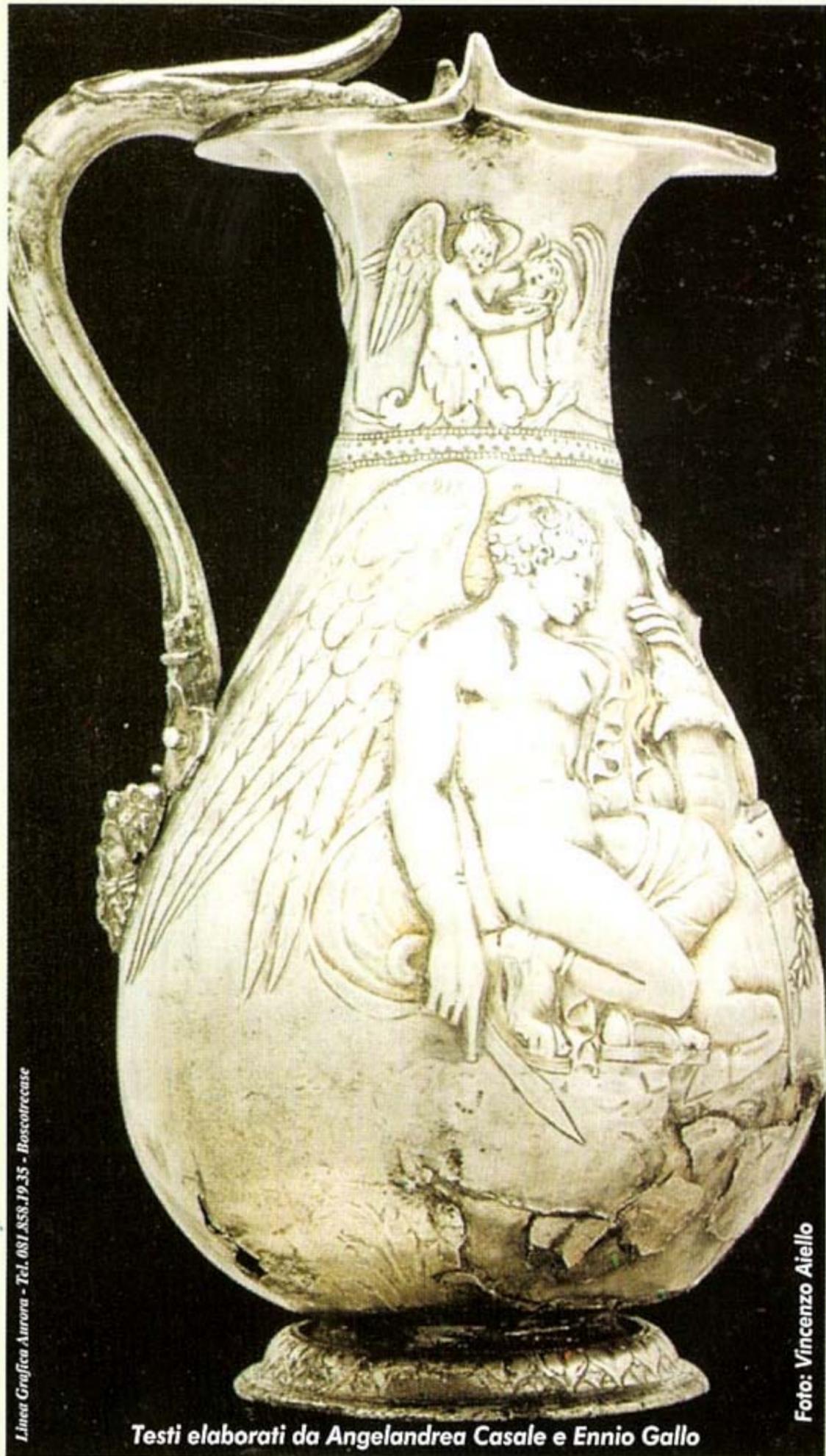




Pro Loco
"Pagus Augustus Felix"
Boscoreale

Uff. Informazioni: Via G. Della Rocca, 230 - Tel. 081.858.18.70



Linea Grafica Aurora - Tel. 081.858.19.35 - Boscotrecase

Foto: Vincenzo Aiello

Testi elaborati da Angelandrea Casale e Ennio Gallo

Pro Loco "Pagus Augustus Felix"



Provincia di Napoli

BOSCOREALE



Si arriva a Boscoreale (1) con facilità percorrendo l'autostrada Napoli-Salerno, con uscita al casello di Torre Annunziata Sud.

Una volta raggiunto il paese, vi accorgete di respirare un'aria diversa e se vi fermerete a bere ad una delle tante fontanine presenti, vi sentirete subito ristorati e rinfrancati dal viaggio.

La limpidezza del cielo e l'atmosfera serena, una ben definita caratterizzazione petrografica vi daranno una sensazione di benessere fisico ed una carica di ottimismo tali da farvi iniziare con piacere il giro della cittadina alla sua scoperta.

Cominciamo la visita da **Piazza Principi Vargas** (2) adorna da platani e altre essenze vegetali, buone gelaterie e pizzerie all'intorno. La piazza è chiusa in fondo (O) dalla **Stazione della Circumvesuviana**, inaugurata nel 1905, che collega Boscoreale con Napoli e Poggioreale. Da Piazza Vargas ci si immette su Via Giovanni Della Rocca, una delle maggiori arterie della città, dove si incontrano numerosi palazzi di buona fattura come il **Castello** (3), N. 82, antica masseria dimora dei Vargas e successivamente dei Sanseverino. Risale nella sua attuale configurazione alla seconda metà dell'Ottocento. All'interno presenta decorazioni ad affresco con scene di vita campestre vesuviana; interessante l'annessa **Cappella gentilizia**.

Retrocedendo lungo la via, sulla destra, N. 172, è l'elegante **Palazzo Cirillo** (4), sec. XIX, con portale bugnato e belle decorazioni figurative sul fronte e sui lati. Di fronte, N. 517, è il **Palazzo Oliva** eretto dall'avvocato Antonio, sindaco di Boscoreale nel 1879. Segue, N. 551, l'omonimo **Palazzo Oliva** (sec. XIX) costruito dal notaio Gennaro.

Più avanti, a destra, N. 230, troviamo il monumentale **Palazzo Di Palma-Aliberti** (sec. XIX), di recente restaurato, con il portale in pietra lavica e il portone in legno di castagno con gli stemmi di famiglia scolpiti.



Segue la piccola **Piazza Ferrovia** ombreggiata da platani, adibita a parcheggio auto. La **Stazione F.S.** fu inaugurata il 2 giugno 1884 dal re Umberto I e collega Boscoreale con Cancellate e Torre Annunziata Centrale. Proseguendo su Via Armando Diaz, punteggiata da platani secolari, a sinistra, N. 47, si incontra il **Palazzo Risi Di Prisco** con il bel portone in legno di noce intagliato.



Arrivati su Via Passanti si raggiunge il **Campo Comunale di calcio "Vittorio Pozzo"**. In fondo alla strada è il piccolo **"Giardino delle Palme"**. Tornando indietro sull'antica Via del Popolo, oggi Via Angelo Cirillo, una delle strade centrali del paese, con case e palazzi di un dignitoso tono provinciale di carattere ottocentesco, si incontrano sulla destra, subito dopo l'**Arciconfraternita** (1860 ca.) elegante opera dedicata alla SS. Vergine del Rosario, il **Palazzo Vona** (5), N. 115-123, appartenente alla omonima famiglia che scavò la Villa romana di P. Fannius Synistor, e più avanti, sulla sinistra, N. 80, il **Palazzo de Falco**, risalente ai primi del Novecento, con portale in pietra lavica e stemma di famiglia sulla facciata.

Superato l'incrocio con Via Garibaldi, poco più avanti, sulla destra si eleva il **Teatro Minerva**, edificio risalente all'inizio del Novecento (oggi chiuso). Al termine della strada piegando sulla destra, via Ernesto Cirillo, si giunge davanti alla **Parrocchia Immacolata Concezione** (6) (1760 ca.) con il suo caratteristico campanile cuspidato posto a cavaliere della via Lava, oggi via Messalli (qui giunse il torrente di fuoco dell'eruzione del Vesuvio del 1754).

All'interno la chiesa si sviluppa in una sola navata monumentale scandita da grandi colonne; la copertura a volta a botte è ornata da fregi in stucco. Sull'altare maggiore si leva la statua lignea policroma dell'**Immacolata Concezione**, opera di ignoto scultore di scuola napoletana del Settecento. Su entrambi i lati della navata si sviluppano una serie di cappelle, ognuna con scultura o tela del Santo titolare. Le cappelle del principe De Marino e della famiglia Vitelli presentano gli altari di marmo con gli stemmi nobiliari scolpiti a rilievo (sec. XVIII). Interessanti due tele di pregevole fattura: l'**Annunciazione** di ignoto pittore di scuola napoletana del Settecento e il **San Michele Arcangelo** di Francesco Ferini, datato 1789.

Più avanti, a sinistra, N. 245, è il **Palazzo Di Palma** (sec. XIX) con portale e stemma in pietra di lava. Continuando a scendere, all'angolo con via Croce, piegando a sinistra, si giunge alla **Villa dei baroni Massa**, sec. XVIII, scandita dal disegno ortogonale



delle murature, esempio tipico di palazzo signorile suburbano. Intorno si possono osservare l'antica **masseria** della villa, la **cappella**, i locali di **deposito** e il **cellaio**. Di notevole interesse il **giardino delle camellie** di antico impianto. Ritornati su Via Ernesto Cirillo, superata la Parrocchia, poco dopo, sulla destra, si erige la **Casa Municipale** (7) inaugurata nel 1877, esempio di fabbrica nata per questa specifica funzione. La facciata laterale affaccia su **Piazza Pace**, centro civico di Boscoreale, il luogo più vissuto dalla comunità. In piazza funziona la **Biblioteca Comunale** (con annesso piccolo Museo) con specifiche sezioni sulla storia di Boscoreale e dei Comuni vesuviani. In fondo alla piazza ha inizio, verso Nord, Via Papa Giovanni XXIII.

Percorsa parte della strada si giunge al **Parco Pubblico** in fase di completamento. Ritornati su Via Ernesto Cirillo, piegando a sinistra, in fondo alla Via Luisa Sanfelice, si trova, N. 43, **Villa de Prisco-Albano** (8) voluta dall'Onorevole Vincenzo de Prisco (Boscoreale 1855-1921) scopritore della villa



romana c.d. della Pisanella, nella quale fu rinvenuto un tesoro di argenteria oggi conservato al Louvre. La villa, costruita alla fine dell'Ottocento, presenta sulla strada una facciata bugnata di notevoli dimensioni, prolungantesi con una breve ala e un alto muro che delimita lo spazio del giardino con accesso indipendente, N. 351. All'interno, le stanze del piano nobile sono ornate da una ricca decorazione ad affresco in "stile pompeiano" opera dei pittori Geremia Discanno (Barletta 1839 - Napoli 1907) e Nicola Ascione (Torre del Greco 1870 - Napoli 1957).



Percorsa tutta Via Ernesto Cirillo, si giunge in "Piazza Piscinale", cosiddetta per la presenza, nel sec. XV, di un abbeveratoio per animali. In fondo risalta il settecentesco **Palazzo dei baroni Zurlo** (1765) con la contigua **Cappella Gentilizia** (1644) già dei Piccolomini d'Aragona, intitolata alla Madonna di Montevergine. Sul portale del palazzo spicca una bella rosta, mentre a destra, nell'ingresso, è lo scalone che porta al piano superiore. Sulla volta è dipinto lo stemma dei Capece imparentati agli Zurlo. Il piano nobile si apre con cinque balconi di cui due si affacciano su un'ampia terrazza. La cappella, dal caratteristico impianto seicentesco, presenta un portale in tufo grigio con belle decorazioni a festoni, con un angelo sormontato dal timpano spezzato da un'edicola con un affresco raffigurante Maria SS. di Montevergine. All'interno sul pavimento è una pregevole lastra tombale in marmo, decorata da una cornice di armi e vessilli a bassorilievo con al centro lo stemma di famiglia e un'epigrafe latina. Prendendo Via Promiscua a salire si giunge in **Piazza S. Maria Salome** (9) adorna di tigli e circondata da ombrosi carrubi e fioriferi alberi di Giuda.



La piazza, nucleo primitivo dal quale si è sviluppato il paese, ha come fulcro la **Chiesa di S. Maria Salome** risalente alla prima metà del Seicento e l'ex **Convento dei padri Celestini** con la caratteristica torretta campanaria. All'interno della chiesa, rifacimento di una precedente, risalente al XII secolo, distrutta dall'eruzione del Vesuvio del 1631, si possono ammirare la statua policroma a dimensioni naturali di S. Maria Salome, databile agli inizi del Settecento e la statua della SS. Vergine del Rosario, risalente alla seconda metà dell'Ottocento. Nella chiesa è conservata una lastra marmorea con su inciso: PAUPERTATIS REFUGIUM A.D.mi MDCXXI (Rifugio della povertà anno del Signore 1621) e una lapide sepolcrale del barone Luca Massa del 1774. Una grata dà accesso alla suggestiva cripta.

Continuando a salire per Via Promiscua si giunge alla via Panoramica che porta al Vesuvio. Piegando a destra, più avanti, sulla sinistra è il moderno **Palazzetto dello Sport**, struttura polivalente, coperta da una cupola geodetica.



Percorsa in discesa tutta la strada, ci si immette su Via Settetermini che conduce all'**Antiquarium Nazionale** (10) inaugurato nel marzo 1991 e alla contigua **Villa Rustica Romana** esempio di azienda del I secolo d.C., specializzata nelle viticoltura.

L'Antiquarium, museo del territorio, espone nella prima sala (L'Ambiente) tutte le testimonianze legate alle attività che su di esso si svolgevano nel 79 d.C.; nella seconda sala (Le Ville di Boscoreale) tutti i reperti legati alle ville romane vesuviane in territorio boschese (D'Acunzo, Regina, P. Fannius Synistor, Pisanella, N. Popidus Florus, Via Casone Grotta, M. Livius Marcellus) alcune delle quali parzialmente scavate e risepolte. La villa rustica presenta una cella vinaria ospitante 18 dolii interrati per la conservazione del vino ricavato nel vicino *torcolarium* dall'uva prodotta nel vigneto che circondava la villa. Della *pars urbana*, l'unico ambiente signorile era il *triclinium* o sala da pranzo, ornata da pitture parietali di IV stile.

Nella villa si rinvennero, oltre a vari oggetti



esposti nel museo, un carro da trasporto (*plaustrum*) ed un maiale, di cui fu possibile eseguire il calco esposto nella prima sala del museo. Alle spalle dell'Antiquarium è il **Centro Polisportivo Polivalente** che serve alle esigenze della gioventù cittadina.

Ad Ovest troviamo le due moderne costruzioni: il **Teatro Nuovo** e la **Galleria**, futura sede del Museo del Parco Nazionale del Vesuvio. In fondo alla strada è l'**Orto Botanico** oggi in fase di completamento, che ospiterà essenze vegetali di tutte le latitudini, collezioni di piante annuali in vaso, vasche per quelle acquatiche e due serre di cui una a riscaldamento artificiale.

L'Orto Botanico segna la conclusione di questo itinerario. Premesso che innumerevoli altre bellezze fanno parte del patrimonio artistico e monumentale di Boscoreale e che la visita qui descritta ha dovuto tenere conto delle fatiche a cui sottoporrebbe un percorso più articolato, è d'obbligo segnalare quanto meno il **Santuario di Maria SS. Liberatrice dai Flagelli**, il cui culto risale al 1875, con l'accosto seicentesco "**Casino nobile della masseria Gesuiti**" (11), la **Chiesa di San Francesco** (1773), nata come cappella gentilizia e la **Parròchiale di Sant'Anna** in località Pellegrini, già proprietà dei Gesuiti e poi dei conti Pellegrini, con un artistico portale in marmo del sec. XVIII. Numerose infine le **Taverne**, le antiche **Masserie** nonché le **Edicole Sacre** presenti su molti fabbricati antichi.



Boscoreale, poi, con il suo territorio parzialmente compreso nell'area protetta del Parco Nazionale del Vesuvio, permette piacevoli gite al vulcano. Percorsa tutta la Via Panoramica, si giunge alla Via Cifelli, tracciata all'inizio dell'Ottocento. Salendo in territorio di Boscotrecase ai piedi del versante meridionale del Vesuvio essa offre uno dei più interessanti itinerari escursionistici verso il cratere.

Il percorso è piuttosto lungo e impegnativo, ma la fatica è ampiamente compensata dalla varietà di ambienti che si attraversano e dal magnifico panorama che si gode una volta raggiunta la parte alta del vulcano. Lasciata l'auto accanto al cancello della Caserma Forestale di Trecase, si segue a piedi, la Via Matrone, asfaltata, che si alza a tornanti attraversando una splendida foresta di pino marittimo e leccio, con interessanti scorci panoramici verso Torre Annunziata e i Monti Lattari.

Superata a sinistra la sterrata che attraversa a mezza costa la Foresta Demaniale, si esce dal bosco con una lunga diagonale; si lascia a destra il sentiero che conduce alla Valle dell'Inferno e si supera una sbarra, oltre la quale la strada è ingombra di sabbia e di detriti vulcanici. Una salita a tornanti, ai piedi del "Gran Cono", porta al posteggio abbandonato che si trova al termine della Via Matrone a quota 1050 metri. Da qui parte un ripido sentiero che permette di affacciarsi sull'orlo del cratere accanto ad una costruzione, detta la Capannuccia. Una volta visitato il cratere si ridiscende per la stessa via fino a raggiungere la Caserma. Dal tornante che si trova a 733 metri di quota è possibile effettuare una breve e interessante deviazione verso i Cognòli di Ottaviano per osservare le loro famose lave "a corda".